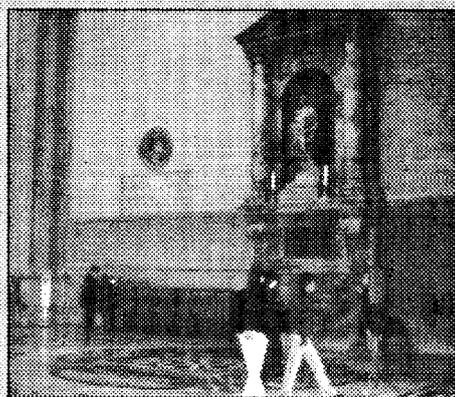


Firenze, lo storico americano Toker smentisce la tesi di Sieni. Appello al cardinale: fermate la celebrazione

LE TAPPE



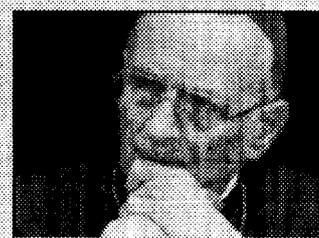
**La confusione delle navate**

Si trova nella campata Sud del Duomo di Firenze (o a destra entrando) la tomba da cui proverrebbero i resti ossei del corpo di Giotto. Secondo Stefano Sieni, lo stesso Vasari avrebbe confuso i lati



**Il vero volto**

La statua di Giotto è agli Uffizi. La ricostruzione di Mallegni, mostrerebbe il vero volto di Giotto



**La lettera a Piovarelli**

"Eminenza, lasci queste contese agli accademici e non onori con la Sua presenza la cerimonia farsa"

# “Macché ossa di Giotto sono di un macellaio”

**IL CASO**

di MARA AMOREVOLI

**FIRENZE** — «Per carità, Sua Eminenza, non si tratta di Giotto: lei rischia di benedire e onorare le ossa di un grasso macellaio». Inizia così la lettera aperta al cardinale di Firenze Silvano Piovarelli, spedita da Franklin K. Toker, docente di storia dell'arte e dell'architettura all'Università di Pittsburgh in Pennsylvania. Il professore ha un curriculum di tutto rispetto, completo di voluminosi studi pubblicati e in corso di stampa sul lavoro di direzione degli scavi archeologici nella cattedrale di Firenze dal 1969 al '74. Scende in campo - come dichiara - per scongiurare un grave errore. Ovvero la sepoltura delle ossa attribuite a Giotto, prevista con una solenne celebrazione per l'8 gennaio 2001 nel Duomo di Firenze, in occasione dell'anniversario della morte del pittore avvenuta nel 1337.

L'attribuzione risale al 19 settembre e da allora ha fatto il giro del mondo: le ricerche di Stefano Sieni, giornalista fiorentino appassionato di storia, avrebbero confermato il ritrovamento della tomba di Giotto nel Duomo di Firenze, l'autenticità dei resti mor-

tali rinvenuti oltre 30 anni fa, oltre a mostrare addirittura il volto dell'artista, ricostruito in gesso da Francesco Mallegni, docente di paleontologia umana e antropologia all'Università di Pisa, secondo un sistema di lettura fisiognomica usato dalla medicina legale americana. Le scoperte hanno da subito ricevuto l'imprimatur dai vertici dell'Opera del Duomo di Firenze, oltre che dal soprintendente ai Beni storici e artistici Antonio Paolucci.

Altri studiosi di storia dell'arte, come Giorgio Bonsanti e Alessandro Parronchi, si sono invece dichiarati scettici. Tra le prove addotte da Sieni: un mattone di marmo bianco accanto al sepolcro, di cui già parlava Vasari, la bruttezza di Giotto scritta nelle analisi delle ossa, la ricostruzione del volto con fattezze identiche

**Il professore ha diretto gli scavi della cattedrale negli anni '70. E chiede: "Perché non mi hanno interpellato?"**

al probabile autoritratto dell'artista nella Cappella degli Scrovegni, gli esami chimici dei resti ossei che hanno rivelato una dieta ricca di carne (da qui l'ipotesi di

Toker che si tratti di un grasso

macellaio) e gli alti standard di arsenico, piombo, rame e zinco, componenti tipici dello schema cromatico giottesco. Altra conferma, il ritrovamento di alcune monete coeve accanto alle ossa.

Una gigantesca costruzione che lo studioso americano smantella pezzo per pezzo, con puntuale documentazione e con l'autorità di chi ha diretto gli scavi nel Duomo per conto della soprintendenza di Firenze. «La tesi di Sieni e dei suoi collaboratori non

ha fondamento scientifico - spiega Toker -. In primo luogo la tomba di Giotto si trovava a Nord e non a Sud, inoltre il marmo bianco di cui parla Vasari non ha nulla a che vedere con la loro localizzazione, poiché in quel lato del sepolcro sono stati inseriti numerosi corpi e quella tomba, la numero 78, conteneva un insieme di frammenti scheletrici di altre del '300. Infine le monete rinvenute non sono coeve, ma assai posteriori a Giotto come rivelano gli studi».

In sostanza, è stato scelto il lato sbagliato e il periodo sbagliato per ossa e tomba, sostiene lo studioso. Così invita il cardinale a fare marcia indietro sulle celebrazioni. Ma a Toker rimane un crucigno: «Perché nessuno mi ha interpellato pur sapendo tutti, cardinale compreso, che ho diretto gli scavi? Perché non chiedermi i dati di quella tomba?».